

E' proprio vero: siamo abituati a vivere in questo mondo frenetico e non ci accorgiamo che molto spesso perdiamo il vero senso della vita!!!! Non riusciamo più ad assaporare ogni momento, a catturare il piccolo secondo che poi non torna più. E' sempre questa la sensazione che mi invade ogni volta che ritorno da questi viaggi lontani. Ci convinciamo di non avere il tempo per fare nulla, nemmeno per scrivere due righe per far conoscere agli altri ciò che in poco tempo si può vivere, provare e che segna per sempre la tua vita.

Così questa sera ho deciso di fermare il tempo e ripensare ad una settimana fa.

C'è chi nasce con questo desiderio di non fermarsi mai, con la sete di conoscenza, con la voglia di vivere a pieno la vita. C'è chi lo impara vivendo, ma questo ha poca importanza. Quando ti accorgi che non ti basta, quando vuoi dare un senso diverso alle tue giornate, allora cerchi lontano in questi mondi sconosciuti e inimmaginabili. Questa è stata la spinta che mi ha portato ad avvicinarmi al mondo missionario e a tutte le sue forme.

La prima volta ti lascia senza fiato, piena di domande a cui sai che forse non troverai mai le risposte, ma al tuo ritorno sai che non puoi più rinunciare a ciò che hai vissuto. Quindi ancora, e poi ancora senza mai fermarsi.

Mi sono stupita di quanti ragazzi avessero scelto di fare un'esperienza in missione durante le loro ferie, ed è bello vedere che quello che vogliono farci credere non è la verità. Il mondo è pieno di ragazzi che vogliono fare qualcosa di più, qualcosa per avvicinarsi al prossimo! Almeno ci proviamo e siamo consapevoli che non saremo più gli stessi una volta tornati.

Questo viaggio nella terra brasiliana è stato per me la grande spinta per voler partire e non tornare più. Non avevo aspettative, su questo ci avevano preparato molto bene, ed è stato bello scoprire ogni cosa giorno per giorno. Ho scoperto una compagna di viaggio che sapeva metterti prima di ogni cosa e che aveva un desiderio immenso di visitare la sua terra natia. Ho scoperto che il vescovo che ci ha accolto nella sua casa è una persona semplice, che ride e scherza con i suoi commensali e al quale piace preparare degli ottimi piatti. Ho scoperto la grazia e la bontà di 2 ragazzi seminaristi che a 20 anni sanno già che il loro amore più grande è quello per Dio. Ho scoperto un prete fantastico, pieno di vita che sa avvicinarsi ai giovani di oggi e che comprende a pieno i loro problemi e le loro gioie. Ho scoperto che le suore, oltre a pregare, ballano la samba e cantano e suonano ogni nota con una felicità immensa. Ho scoperto delle ragazze buone nell'animo e nel cuore che ci hanno accolto come sorelle nella loro casa. Ho scoperto che i bambini del Brasile, sono come tutti i bimbi di questo mondo: hanno voglia di conoscere, di ridere, di giocare e di poter guardare al futuro con speranza. Ogni persona che vive la missione anche solo per poche settimane, diventa in parte educatore di questi piccoli. Perché anche noi, nel nostro piccolo, con un gesto, con delle parole contribuiamo a dare un esempio buono o cattivo di cui loro faranno tesoro. Tutte le persone che vivono la missione lasciano qualcosa e portano a casa un tesoro immenso.

Voglio lasciarvi con un piccolo aneddoto di questa esperienza. L'ultimo giorno abbiamo preparato insieme a Luana, una ragazza brasiliana che si sta preparando per intraprendere il cammino vocazionale, una zuppa fatta di verdure e pollo da distribuire in una zona povera nella provincia di Serrhina. La prima cosa da fare erano una ventina di cipolle tutte da tagliare. Io e Mariana abbiamo incominciato a piangere al primo taglio. Non ho idea di quante lacrime abbiamo versato. Ma mentre gli occhi bruciavano il mio pensiero è andato a tutta quella gente a cui ogni giorno sgorgano dagli occhi quelle stesse lacrime che però sono causate dalla fame, dalla malattia, dalla povertà, dalla solitudine e dalla sofferenza. Così mi sono detta: Stefy, ridi di queste tue lacrime

perché tu stai preparando una zuppa che sazierà anche solo per un attimo la fame di altre persone. E così abbiamo riso, tanto, con gli occhi pieni di lacrime.

Ma è stata una grande emozione vedere tutti quei bambini in fila indiana ad aspettare ciò che noi avevamo preparato, con gli occhi sgranati e lo stomaco che brontolava. Questo è stato il momento più significativo di questa esperienza. I sorrisi, i ringraziamenti sinceri di quella gente!!!! Questo è quello che mi spinge nel cuore a non fermarmi mai e a dare testimonianza ad ogni persona che incontro sulla mia strada che bisogna provare anche questo nella vita.

Ringrazio di cuore tutte le persone che ci hanno accompagnato in questa esperienza. Il Signore benedirà sempre le loro opere.

Stefania Lo Verde